

L'affondo del M5S: ai parlamentari la pensione come agli altri lavoratori

Di Maio presenta la proposta: «Bastano cinque minuti». Ma è scontro con il Pd

PAOLO BARONI
ROMA

«Non serve una legge, non serve un decreto, servono solo 5 minuti ed il voto degli Uffici di presidenza di Camera e Senato», attacca Luigi Di Maio sventolando il testo della proposta di delibera che uniforma le pensioni degli onorevoli a quelli dei normali cittadini. Al grido di «una #PensioneComeTutti anche agli onorevoli», come titola il blog di Beppe Grillo, i 5 stelle tornano all'attacco delle pensioni dei politici. In piena rotta di collisione col Pd che da giorni ribatte chiedendo esplicitamente ai grillini di votare la loro di proposta, quella presentata già nel 2015 dal deputato renziano Matteo Ricchetti.

L'argomento è lo stesso, ma i due progetti non collimano: Di Maio assieme al deputato Riccardo Fracaro e alla senatrice Laura Bottici ieri ha infatti proposto di adeguare da subito i trattamenti dei parlamentari della XVII legislatura, senza prevedere nulla per le ricchissime pensioni degli ex. Quella del deputato Pd invece punta innanzitutto a ricalcolare questi maxi assegni, in tutto 2600, che sui bilanci del Parlamento pesano per oltre 190 milioni l'anno. «La proposta Ricchetti? È la classica strategia renziana per vendere fumo, puro marketing», affermano. Salvo poi ammettere che loro la battaglia sui vecchi vitalizi l'hanno persa. «Questo non toglie che appena possibile torneremo alla carica», assicura il vicepresidente della Camera. Sottinteso: «Se vinciamo alle prossime elezioni, le cambieremo noi, davvero».

Visto il clima pre elettorale, intanto, fa comunque gioco puntare su quegli 8-900 euro che ogni mese i parlamentari versano e che una volta superati i 4 anni sei mesi e un giorno di mandato al compimento dei 65 anni danno diritto ad una pensione. «Hanno detto che li hanno tolti, ma questo è solo un nuovo vitalizio mascherato», sostiene Frongia. Che assieme

alla collega del Senato poi si mette a leggere l'elenco dei componenti degli uffici di presidenza di Camera e Senato per chiedere ai cittadini «di metterli sotto pressione». «Se la nostra richiesta non verrà presa in considerazione - minaccia Di Maio - chiederemo ogni giorno alla presidente Boldrini ed al presidente Grasso il perché». I 5 stelle vogliono evitare che tirandola per le lunghe si arrivi al 15 settembre in maniera tale da far maturare a tutti e 945 i parlamentari italiani la nuova pensione: «bisogna evitare questo schiaffo» sostengono e «normalizzare i parlamentari abolendo questo privilegio medioevale. Perché non è possibile che con 5 anni di versamenti arrivati a 65 anni (addirittura 60 con 10 anni di mandato) si maturino mille euro lordi di pensione quando alla gente normale si chiedono 20 anni di contributi e di aspettare sino a 66 anni e 7 mesi».

La normalizzazione grillina, come anticipato sabato da *La Stampa*, prevede due mosse: l'applicazione a tutti i parlamentari delle regole fissate dalle riforme Dini e Fornero, del 1995 e del 2011, con tutto quello che ne consegue (dal calcolo contributivo agli adeguamenti progressivi dell'età pensionabile) e quindi il trasferimento dei contributi direttamente al fondo previdenziale al quale i vari parlamentari sono iscritti. Spetterà poi ai questori di Camera e Senato decidere come e quando versare questi soldi all'Inps ed ai vari enti interessati, in maniera tale «da evitare contraccolpi ai due bilanci».

E il Pd cosa risponde? Accusa i 5 stelle di «fare copia e incolla» della proposta Ricchetti e contrattacca. «Spostare i contributi dei parlamentari e porli in carico all'Inps si può fare - sostiene la vicepresidente del gruppo Pd della Camera, Alessia Morani - ma ci vuole una legge organica che comprenda anche i consiglieri regionali, una legge seria c'è: partiamo da quella e vediamo chi ci sta».



I punti

■ La proposta di delibera che l'M5S sottopone agli uffici di presidenza di Camera e Senato punta ad «armonizzare il regime previdenziale dei parlamentari a quello dei lavoratori pubblici e privati»

■ Il primo punto prevede che i trattamenti siano determinati sulla base dei metodi di calcolo previsti dalle leggi Dini e Fornero. Il diritto alla pensione matura poi in base alle norme dei fondi a cui i singoli parlamentari sono iscritti

■ Il regolamento entra in vigore il giorno seguente la sua approvazione e «le disposizioni si applicano anche ai deputati o senatori in carica nel corso della XVII legislatura». L'attuazione concreta scatta poi dopo 30 giorni

Proposta

«Servono solo cinque minuti e il voto degli uffici di presidenza di Camera e Senato», ha detto Luigi Di Maio (nella foto) presentando la proposta dei cinquestelle